

Scrittori a Cà de' Somenzi. Don Luisito Bianchi, sacerdote operaio e protagonista della Resistenza

Il prete con la gioia di vivere

Riccardo Maruti, *LA PROVINCIA*, 19.11.2005

Luisito Bianchi è nato nel 1927 ed è sacerdote dal 1950. È stato insegnante e traduttore, ma anche operaio, benzinaio e inserviente d'ospedale. Attualmente svolge funzione di cappellano presso il monastero benedettino di Viboldone, in provincia di Milano. Con gli studenti cremonesi - nell'incontro moderato dal caporedattore de «La Provincia» Paolo Gualandris - ha discusso proprio del suo libro più osannato, un «romanzo sulla Resistenza» che è testimonianza al contempo umana e spirituale, sospesa tra la forza della fede e un'irresistibile istanza sociale.

Don Luisito ha risposto alle domande dei ragazzi con un fervore non privo poesia, alimentato dal flusso dei ricordi: «Le vicende narrate sono racconti purificati dal filtro della memoria - ha spiegato il sacerdote-. Come quel giorno, durante gli esami di quinta ginnasio, in cui le persone che avevano sempre gridato `Viva il Duce' diedero fuoco, in piazza, alle sue fotografie». Il filo della memoria, nelle parole di don Luisito, si fa missione storica e civile nell'impegno di «perpetuare il sangue gratuitamente sparso: io consegno il testimone alla nuova staffetta, che è fresca e pronta ad affrontare la corsa della vita». I discorsi del sacerdote vescovantino sono carichi di emozione, e procedono per suggestioni languide ed evocative: «I miei pari spirituali sono stati Dostoevskij e Mazzolari. La lettura delle loro opere mi ha suggerito non la scelta in sè, ma il modo di scegliere. E io ero convinto di 'andare partigiano', per costruire un mondo nuovo, fatto di giustizia e di fraternità». A volte le frasi del don, in un dialogo aperto a 360 gradi, acquistano il furore dell'apologo e la malia dell'aforisma: «Credo che Dio abbia una fantasia enorme», oppure «riversavo sui tasti del pianoforte i tumultuosi sentimenti che mi pervadevano» e ancora, «voi a scuola avete senz'altro studiato i quattro elementi, ma non avete potuto vedere l'acqua dei fossi, l'aria pulita, il fuoco del camino e la terra incontaminata». E anche alla domanda più impegnativa e delicata, «Com'è possibile avere la certezza che le scelte fatte sono quelle giuste?», don Luisito risponde con poetica schiettezza: «Il termometro più attendibile è la gioia di vivere».